

omaggio a Mattia Farina
M. Farina

MATTIA FARINA

SENATORE DEL REGNO

**BONIFICA E COLONIZZAZIONE
NEL MEZZOGIORNO**

DISCORSO

PRONUNZIATO AL SENATO DEL REGNO

NELLA RIUNIONE DEL 6 MAGGIO 1940 - XVIII

NAPOLI

Arti Grafiche "LA NUOVISSIMA,,

1940

tudi
ia e
prud.
A
O

MATTIA FARINA

SENATORE DEL REGNO

**BONIFICA E COLONIZZAZIONE
NEL MEZZOGIORNO**

DISCORSO

PRONUNZIATO AL SENATO DEL REGNO

NELLA RIUNIONE DEL 6 MAGGIO 1940 - XVIII

NAPOLI

Arti Grafiche "LA NUOVISSIMA,,

1940

MATTIA FARINA: Domando di parlare.

PRESIDENTE: Ne avete facoltà.

MATTIA FARINA: Mi sia concesso esporre brevemente il mio pensiero sulla bonifica e sulla colonizzazione nel nostro Mezzogiorno.

Problema che non si sarebbe ancora, giova ricordarlo, avviato alla sua soluzione, se non fosse venuta la legge del 28 dicembre 1928, comunemente e giustamente detta legge Mussolini sulla bonifica integrale, che fu accompagnata dal piano finanziario dei 5 miliardi in 5 anni per tutto il paese.

Purtroppo la precedente legislazione era tale da non consentire lo sviluppo di qualsiasi iniziativa bonificatrice nelle terre meridionali, e ciò per assoluta mancanza di convenienza economica.

La legge del 1928 permise al Mezzogiorno di affrontare finalmente l'annoso problema.

Quali sono stati i risultati?

Non completi, salvo qualche eccezione.

Questo fatto non deve meravigliare: l'ambiente meridionale non aveva una tradizione bonificatrice, che è orgoglio di altre regioni. Si improvvisarono perciò Consorzi, si improvvisarono bonificatori, ed il danaro non venne tutto speso utilmente. Ma d'altra parte spesso le assegnazioni furono insufficienti a completare le opere iniziate.

In queste condizioni si chiudeva il piano quinquennale,

quando sopraggiungeva l'impresa Etiopica che dette un Impero all'Italia, ma che per ragioni finanziarie segnò una sosta nel cammino intrapreso. Sosta non inopportuna, perchè valse ad un collaudo del già fatto ed a riflettere sul programma della ripresa.

E l'ora della ripresa venne, e fu vostro merito, camerata TASSINARI, che dopo non molto dalla vostra nomina a Sottosegretario di Stato alla Bonifica, si ebbe la legge del gennaio 1938, che stanziava altri tre miliardi in 15 anni, tempo un pò troppo lungo in verità « per l'assestamento tecnico « delle opere iniziate e pel completamento delle bonifiche « in più avanzato corso di esecuzione e capaci di più pronto « rendimento ».

Ma forse i primi risultati del programma del piano quinquennale nel nostro Mezzogiorno, che non furono, come testè dicevo, quello che si desiderava che fossero, determinarono che la ripresa si iniziasse « non per l'assestamento « tecnico delle opere iniziate e pel completamento delle bonifiche in più avanzato corso di esecuzione e capaci di più « pronto rendimento », ma affidando anzitutto alla benemerita Opera Nazionale dei combattenti il compito di espropriare ed appoderare nel Tavoliere di Puglia e nel bacino del Volturno parecchie migliaia di ettari di terreno, della cui opportunità non sono ancora convinto.

Poichè, se in parte è vero che nel bacino del Volturno il mancato successo si doveva anche alla neghittosità di alcuni proprietari tradizionalmente assenteisti, lo stesso non poteva dirsi per quelli del Tavoliere.

Come era possibile la colonizzazione, quando persisteva, ed ancora in alcune vaste zone persiste, la vecchia situa-

zione: mancanza di viabilità, mancanza di sistemazione idraulica, terreni ancora paludosi, e quindi fomenti di malaria?

Posso assicurarvi che fu veramente triste per molti proprietari, conduttori diretti, alcuni dei quali veterani dell'agricoltura, vedersi togliere la propria azienda, talora costituita da poche decine di ettari, nella quale avevano prodigato lavoro e cure, trasformando i terreni pascolativi in fiorenti campi di grano e cereali minori!

E così nel bacino del Volturno e nel Tavoliere sono cominciati a sorgere da oltre un anno a questa parte quei fabbricati rurali, sulle cui qualità edilizie ho qualche dubbio, costruiti a serie, con poderi a serie, affidati nella maggior parte non a famiglie di braccianti, ma a piccoli e medi fittuari.

I braccianti si sono mostrati restii ad occuparli.

Come si svolgono le cose, meglio di me, potrà dircelo il Ministro, che ha organi e funzionari in condizione di riferirgli.

Certo non potrà contestarmi che questo sistema di colonizzazione, quanto meno, è il più costoso per lo Stato, perchè lo Stato si sostituisce in pieno alla iniziativa privata.

Il tempo intanto ha fatto strada a criteri più rispondenti ai principii fondamentali del diritto e dell'economia.

Con grande saggezza e chiaroveggenza nella legge del gennaio 1940 per la trasformazione del latifondo siciliano nuovi concetti ne informano le direttive. Non più l'esproprio, ma l'invito al proprietario di provvedere al nuovo ordinamento produttivo delle sue terre, che risponda meglio ai fini autarchici ed alle finalità sociali del nostro Re-

gime, e, qualora il proprietario non voglia o non possa fare da se, interviene un apposito Ente, dotato di mezzi tecnici e finanziari.

Il Camerata TASSINARI è stato or non è molto in Sicilia, ed abbiamo letto sui giornali in quali termini entusiasti ne ha riferito al Duce.

Voi avete trovato che i proprietari stanno facendo molto di più di quello che da loro si aspettava, e sono veramente degni di considerazione, date le difficoltà del momento, specie per l'approvvigionamento dei materiali da costruzione.

Era opportuno, e si è cominciato l'appoderamento lungo le strade attualmente esistenti, per poi allargarsi nei posti che presentano minori difficoltà per la trasformazione del latifondo, e ciò anche per ragioni di successo.

E qui non è fuori luogo raccomandare di avere sempre presente la necessità dell'acqua per gli usi domestici e del bestiame.

Saranno acquedotti, saranno pozzi, saranno cisterne, ma l'acqua è indispensabile per ogni unità che si andrà a creare.

Con un disegno di legge non dissimile da quello di cui testè parlavo, e che verrà presto all'esame delle due Camere, voi provvedete all'acceleramento delle opere di bonifica ed allo sviluppo della colonizzazione nel nostro Mezzogiorno.

Ve ne siamo grati: fate opera di buon governo.

Non disconoscendo i diritti della proprietà privata, la avviate, la dirigete, e l'aiutate ad assolvere i nuovi compiti che le sono affidati.

E questo vostro programma mi autorizza a chiedervi di dare disposizioni agli organi competenti di fermarsi sulla via degli espropri, laddove è possibile.

Avrete la riconoscenza di quei cittadini, ai quali sarà risparmiata l'amezza immeritata dell'esproprio, ed avrete fatto economizzare all'Erario parecchio danaro.

Essi appodereranno la loro terra, ma non pretendete nè la standardizzazione dei poderi, nè delle culture da praticare, nè dei contratti che dovranno regolarne la conduzione. Tutte queste cose potranno variare a seconda delle condizioni dell'ambiente per non compromettere le finalità che ci proponiamo.

La nuova vita rurale non fiorisce da un giorno all'altro nei comprensorii da trasformare, ma con accorgimenti, adattamenti, con gradualità, con la guida soprattutto del buon senso e dell'esperienza.

Buon senso ed esperienza che consigliano mantenere e creare là dove manca la media azienda in mezzo ai piccoli poderi. Essa li regola, li disciplina, offre ad essi il macchinario, i magazzini, l'organizzazione per le vendite e per gli acquisti, il bestiame da allevamento.

Come bene è stato di avere acconsentito di lasciare delle zone pascolative — trattasi di poche centinaia di ettari di terreno — in quei comprensorii, ove esisteva l'allevamento del cavallo di mezzo sangue, per conservare quei nuclei che, sorretti dal vostro Ministero fin dal 925 con provvedimenti speciali, per volere del Duce, onorano il nostro paese nella loro secolare tradizione, e rispondono ad esigenze militari non trascurabili.

Ed avrei finito, se non dovessi altresì compiacermi col Governo per lo stanziamento di un miliardo da erogarsi in sette anni per le opere di irrigazione.

Di quella irrigazione che eleva il reddito lordo a cifre

molto alte, là dove specialmente il sole fa sentire i suoi raggi cocenti e fecondi.

Purtroppo il Mezzogiorno è ricco di sole e povero di fiumi: ne abbiamo solo qualcuno notevole, come il Gari-gliano, il Volturno ed il Sele.

Ora vi prego, Camerata TASSINARI, date la precedenza alle opere che importano la utilizzazione di queste acque.

Voi personalmente avete visto i miracoli che si otten-gono con le acque del Sele nella mia Provincia, in quei ter-reni nei quali fin'oggi è possibile usarle.

Tenete presente nelle zone irrigue della Campania il numero delle famiglie che vivono in un chilometro qua-drato. Si raggiunge talora i mille abitanti.

Voi ben sapete che in questo triste periodo della vita internazionale, l'Italia ha bisogno non solo di armarsi, ma di accrescere la produzione agricola a tutti i costi, e sarei per dire che questa dovrebbe essere la maggiore nostra preoc-cupazione.

Il bilancio dell'Agricoltura per l'esercizio 1940-41, che oggi noi siamo chiamati ad approvare, è di un miliardo e 325 milioni, di cui circa un miliardo per la bonifica e l'irri-gazione. Esso rappresenta veramente uno sforzo che onora la nuova Italia.

Gli agricoltori ne sono grati al Governo, e sapranno, siatene sicuro, bene utilizzare questo danaro, — ne avete avuto testè una prova nella gestione degli ammassi, — e così sapranno rendersi ancora di più degni della fiducia del Duce, di Voi, Camerata TASSINARI, e del vostro collaboratore Dott. Nannini, entrambi interpreti ed esecutori dei Suoi ordini. (*Applausi*).

Università de
di Sale

Facoltà di Ec
Commercio e C

BIBLIOT

Fondo C

.....

..... 5

..... 10

.....

Vol.